

LA MANOVRA Il Meeting di Rimini

Lo strana passione di Cl per un ex Pci

Alla kermesse ovazioni per Napolitano da parte dei nipotini di don Giussani, distanti anni luce dal comunismo



APPLAUDITO
Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano risponde agli applausi della folla in piazza Tre Martiri a Rimini, dove ha deposto una corona di fiori alla memoria delle vittime della Resistenza. Il capo dello Stato ha anche incontrato i familiari dei marittimi sequestrati

[Ansa]

di **Vittorio Macioce**

Subito. Napolitano santo subito. L'ospite è qui, con la giacca blu, il volto un po' più magro del solito, senza cravatta e con una camicia sportiva a righe. Non sembra un nonno che si staga dandosi la pensione. Rimini è lui. Il meeting è lui. Cl è lui. Mai come adesso il presidente è comunione e liberazione. *Libera nos a crisi*. Sivede che quando corrono tempi cattivi la comunità si affida al ruolo, al Colle, alla poltrona, al piedistallo. Quirinale o Vaticano va bene tutto. Chi come lui? Serve un punto di riferimento, una speranza e non fa nulla che in questo caso la speranza abbia più di ottant'anni. Anzi è meglio. Tutto il potere aglian-

ziani. E così il popolo di Cl canta osanna di giubilo e gloria. Standing ovation appena entra. Standing ovation appena parla. Stading ovation ora e sempre. Strette di mano, saluti, sorrisi, la classe dirigente ciellina è visibilmente orgogliosa di questa visita, si accalcano, lo marciano, lo seguono, lo scortano. L'attenzione è tutta per lui, per il presidente. Solo per un attimo lo zoom si sposta. Toh, c'è anche Marchionne. Il capo della Fiat ha fatto un'improvvisata, arrivando a Rimini senza avvisare nessuno e anche lui a parlotto con Napolitano. Senza peccato. Non è qui per fare la riverenza, ma perché il meeting lo incuriosisce. Non c'è dubbio che è qui, in questa domeni-

APPREZZAMENTO

Piace il presidente che striglia la politica, a destra come a sinistra

ca d'estate, che si sente il polso della politica. Altrove c'è il deserto.

Non è per rompere le scatole, ma c'è una domanda dispettosa che stona in questa grande festanza nazionale: che c'azzecca Napolitano con Cl? Da dove nasce tutto questo amore? Sono due storie diverse e quella di Giorgio nel Novecento non si è incrociata con don Giussani. Convergenze parallele, al massimo. Ma come si esistevano solo nella mente morotea. E in quella politica dove tutto era possibile. E vero che Napolitano ha sempre avuto la patente di comunista atipico, uomo del dialogo e delle zone grigie, americanista

raffinato e bravo a muoversi tra le linee come il più classico deitrequaristi. Un migliorista, certo, ma non un catto-comunista. L'incontro di Rimini insomma ci fa capire che il vecchio secolo si sta lentamente dissolvendo. Le culture si intersecano e cercano nuove aggregazioni. E poi il presidente è sempre il presidente. Dopo Cossiga e Scalfaro, saltando l'azionista Ciampi, i ciellini hanno riconosciuto in Napolitano un fratello. Tutto vero. Resta solo da capire a che punto, e dove, si sono incontrati.

Il sospetto è che Napolitano rappresenti un'ancora in un periodo in cui Comunione & Liberazione naviga incerta e si sta chiedendo da che parte andare. È il grande enigma del dopo. E il dopo ha sempre a che fare con Berlusconi. Formigoni, per esempio, non nasconde le sue ambizioni. È arrivato il tempo di giocarsi una partita da leader ed è pronto a mettersi in campo con le primarie. I destini di Formigoni non coincidono per forza con quelli di Cl, ma il sogno di ricreare qualcosa di nuovo che ricordi la Dc è comune. Sembra un paradosso ma l'alleanza istituzionale con questo vecchio comunista è funzionale a questo progetto. Il futuro riparte dalla prima repubblica. Il nuovo corso si riconosce in un antico linguaggio. Napoli-

MACCHINA DEL TEMPO
In lui i giovani cattolici vedono il trampolino per un ritorno al futuro

tano striglia la politica, rimbrotta maggioranze e opposizione, in questa crisi ha scelto il ruolo della concordia e dell'identità nazionale, qualcosa di fermo al di là del Nord e del Sud, della destra e della sinistra, del berlusconismo e dell'antiberlusconismo. E questo piace a Cl, come è piaciuto ai finiani, ai casiniani, e perfino al dna democristiano del Pdl. Napolitano è il trampolino che potrebbe portare i cattolici a una sorta di ritorno al futuro. Un viaggio quantico nella macchina del tempo politica, un contropassato prossimo.

Tutto legittimo e bello. Solo un ultimo dubbio. Dov'era Napolitano quando il consociativismo di Stato, Regioni, partiti e sindacato spendeva e gonfiava il debito pubblico? Dov'era quando stavamo dilapidando tutto quello che paghiamo adesso? E dov'era Cl? Solo dopo questa risposta tutti insieme possiamo osannare Napolitano santo subito. E così sia.

